



Poster del premio Nobel Aung San Suu Kyi

HUMAN RIGHTS Il «tocco umano» che sta distruggendo l'ambiente

Da Stasera il Festival dedicato ai diritti umani promosso da Cineteca e Ateneo. Una riflessione sul problema del cambiamento climatico

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA
bologna@unita.it

Per il suo compleanno numero dieci Human Rights Nights Film Festival (in programma fino al 26 ottobre al cinema Lumière), il festival di arte e cinema dedicato ai diritti umani, ha dovuto fare i conti con un pesante taglio del budget, nonostante questo però non rinuncia a portare ai suoi aficionados il meglio della produzione mondiale sul tema.

L'edizione di quest'anno, ridotta per giorni e numero, ma non qualità, dei film proposti, è stata intitolata Human Touch e si propone una riflessione approfondita soprattutto sul grave problema del cambiamento climatico. Che questo «tocco umano» sia estremamente dannoso per la natura che ci dà da vivere razionalmente sembriamo averlo compreso, ma allora «perché non abbiamo arrestato

il cambiamento climatico quando ne avevamo la possibilità?» si chiederà nel 2055, in un mondo ormai devastato, il protagonista di «The Age of Stupid» di Fanny Armstrong uno dei film in programma (domani 20,15).

Difficile dare una risposta a questa ardua domanda, il Festival prova però a mettersi dal punto di vista di chi è costretto a scontare i disastri dovuti al clima impazzito sulla propria pelle. Dopo l'inaugurazione di stasera con «Uomini di Dio» e a seguire il meglio dei dieci anni della rassegna, domani sera si proietterà una serie di interventi di «attivismo visuale» sulle campagne globali contro la povertà e il debito dei paesi del Terzo Mondo. Tra i film da non perdere segnaliamo inoltre l'anteprima nazionale Relentless prova registica del nigeriano Andy Okorafor che sarà presente alla proiezione (sabato ore 20,15). Ma Human Rights Nights non è solo cinema. Tre sono le tavole rotonde in programma cui è invitata tutta la citta-

dinanza per esprimere la propria visione di città e come vorrebbe che il Festival si sviluppi in futuro (domani alle 15,30 e sabato alle 12 e alle 18,15).

Lo sguardo si poserà nuovamente su Bologna domenica 24, giornata dedicata alla Strage del 2 agosto con la proiezione (ore 20,15) del documentario Una giornata estiva. Bologna, 2 agosto 1980 trent'anni dopo di Martino Lobezzi e Stefano De Felici.

Un'altra interessante iniziativa si incastona da parecchi anni a questa parte all'interno di HRN Festival: il premio Amici di Giana rivolto ai registi migranti attivi a Bologna. Sabato alle 20,15 verranno annunciati i vincitori del nuovo bando promosso da Officina Cinema Sud-Est.

La musica che nel cortile del Lumière scenderà le notti dedicate ai popoli e paesi martoriati è affidata ad African Bamba sound system e ad alcuni percussionisti di Bologna che daranno vita alla performance Drum for Sudan a sostegno della campagna per la pace nel paese africano.

Musica anche per il gran finale martedì 26 quando, a conclusione della Conferenza sul Bicentenario dell'Indipendenza dell'Argentina (ore 16 palazzo Marescotti), si esibirà in concerto uno dei più virtuosi pianisti classici argentini, Miguel Angel Estrella (ore 21 Auditorium del DMS via Azzo Gardino). Durante le giornate del Festival nel cortile del Cinema Lumière sarà inoltre possibile incontrare alcune delle associazioni più attive nel campo dei diritti umani come Oxfam, Unicef, Telefono Azzurro. Sarà poi presente al Baratto Point la Banca del Tempo, un sistema attraverso il quale le persone si scambiano attività, servizi e disponibilità senza l'intermediazione del denaro.

Human Rights Nights è promosso da Cineteca di Bologna, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, in collaborazione con Unibocultura e Officina Cinema Sud-Est, con il sostegno di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e i servizi di Ottogono e Coop 56. ❖



LO SPILLO
«Perché non abbiamo arrestato il cambiamento climatico quando ne avevamo la possibilità?»
La domanda è del protagonista del film «The age of stupid»

«Uomini di Dio» Apri la rassegna la pellicola premiata a Cannes

Gli ultimi mesi vissuti da una piccola comunità di monaci trappisti in terra musulmana sono diventati il bel film di Xavier Beauvois «Uomini di Dio» - premio della Giuria a Cannes 2010 - che con l'anteprima tutta bolognese di stasera apre il Festival Human Rights Nights al cinema Lumière (ore 20 in programma fino a lunedì 25 ottobre, con una coda, martedì 26, a Palazzo Marescotti).

La storia, liberamente tratta dalla tragedia di Tibhrine (1996), ha inizio diverse settimane prima che i terroristi lanciassero un ultimatum ordinando a tutti gli stranieri di lasciare l'Algeria. Un gruppo armato terrorista arriva perfino a fare irruzione nel monastero alla vigilia di Natale. Il dilemma dei monaci, latente fino a quel momento, si fa allora incazzante: restare o andarsene? Intorno a questo interrogativo si dipana l'intero film, la regola cistercense cui sono votati impone infatti che le decisioni vengano prese di concerto da tutto il gruppo. Così ciascun monaco si trova a dover scrutare dentro la propria anima e a confrontarsi con la propria fede per scegliere se ab-

Il film di Beauvois Stasera alla proiezione ci sarà anche il rettore Ivano Dionigi

bandonare o meno un cammino che pure aveva intrapreso per dare un segno (non un'imposizione) d'amore ai «fratelli musulmani». La scelta di rimanere è carica di conseguenze e la tensione che condurrà alla tragedia finale (i monaci saranno massacrati dai fondamentalisti islamici) rende il film denso e particolarmente efficace nel riportare la profonda umanità dei protagonisti, che si fa evidente nella loro vita quotidiana, nello stretto legame con gli abitanti del villaggio e nella carità con cui cercano di arginare la brutalità che sta sconvolgendo il paese. Il film sarà proiettato in versione originale con sottotitoli italiani; a presentarlo stasera ci saranno il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli, il rettore Ivano Dionigi e la direttrice artistica di Human Rights Nights Giulia Grassilli. **v.r.**